

RETROSCENA

Nessuno vincerà? Berlusconi teme un'intesa fra Pd e 5 Stelle

Fabio Martini A PAGINA 7

Dietro l'apertura dell'ex Cavaliere a Gentiloni l'incubo di un'intesa post voto tra M5S e Pd

Allarme in Forza Italia: Renzi potrebbe lasciare se sconfitto e i dem aprire ai grillini

Retroscena

FABIO MARTINI
ROMA

Da un mese tutti sapevano tutto. Nei contatti discreti che il capo dello Stato intreccia periodicamente col presidente del Consiglio e con i principali leader politici - in primis il segretario del Pd Matteo Renzi e il capo di Forza Italia Silvio Berlusconi - lo «scenario spagnolo» di un esecutivo che resta in carica fino alle successive elezioni, potenzialmente quasi per un altro anno - è stato a lungo analizzato. E alla fine condiviso da tutti, sia pure con diverse gradazioni di gradimento. In questa vicenda il personaggio-chiave, sebbene invisibile come sempre, è stato Gianni Letta, plenipotenziario di Berlusconi nei rapporti più delicati. Nella sua spola col Quirinale, «il dottor Letta», come lo chiama in pubblico il Cavaliere, ha sondato, ha garantito, ha ricavato sensazioni e suggerimenti che due giorni fa hanno indotto Silvio Berlusconi a quella esternazione apparentemente impolitica. Ha detto il leader di Forza Italia: «Senza una maggioranza dopo le prossime elezioni, la soluzione più corretta sarebbe che Gentiloni resti almeno tre mesi, poi si rivoterà». Esternazione solo apparentemente ingenua.

E proprio dall'entourage più vicino a Berlusconi, sulle base dei colloqui quirinalizi di Letta, arriva la lettura più interessante. Primo: dopo le esperienze conflittuali con Scalfaro, Ciampi e Napolitano, il Cava-

liere intende conservare rapporti positivi con Sergio Mattarella. E il Capo dello Stato ha lasciato intendere che se dopo le elezioni non ci sarà una chiara maggioranza parlamentare, verrà dato un mandato esplorativo alla personalità in grado (sulla carta) di mettere assieme i «numeri» più alti. Probabilmente ad una personalità indicata dal centrodestra. Ma subito dopo, se di dovesse constatare l'impossibilità di formare un governo, un altro incarico esplorativo potrebbe essere affidato non alla coalizione, ma al partito di maggioranza relativa, probabilmente i Cinque Stelle. E su questo snodo virtuale è scattato l'allarme rosso: il timore di Silvio Berlusconi, di Ghedini e del ristrettissimo gruppo di comando di Forza Italia è che a quel punto l'incaricato dei Cinque Stelle possa trovarsi davanti a una grossa novità: il cambio di leadership alla guida del Pd. Con un Renzi sconfitto e costretto a lasciare, il nuovo leader dei Democratici potrebbe cambiare le carte in tavola e accendere il «verde» ad un patto di governo con i Cinque Stelle.

Ma questo, per Berlusconi, è uno scenario apocalittico. Da evitare a tutti i costi. Ecco perché due giorni fa, ha suggerito la permanenza del governo Gentiloni, in ordinaria amministrazione, fino a nuove elezioni. E vagheggiando quello scenario, Berlusconi - sempre attento ai sondaggi, così gratificanti con Gentiloni - ha segnalato la sua simpatia per la permanenza a Palazzo Chigi del premier del Pd, prima che lo facesse il leader di quel partito. Ma sullo scenario di un prolungamento

del governo Gentiloni ha lavorato già da tempo il Capo dello Stato Sergio Mattarella, immaginando paracadute istituzionali, capaci di mettere in sicurezza in Paese, ancor prima di un presidente del Consiglio che intimamente stima ma rispetto al quale non manifesterà pregiudizi favorevoli.

Già da tempo, da settembre, il Capo dello Stato ha elaborato una «dottrina» per il dopo-elezioni. Il preambolo riguarda la fase che precede lo scioglimento. Ferme restando le prerogative parlamentari, al Quirinale ritengono che per la stabilità del sistema-Paese sarebbe bene che prima delle elezioni il governo in carica non sia costretto a dimettersi per effetto di un voto di fiducia finito male. Ecco perché si eviterà una prova di forza sullo Ius soli. Ecco a cosa allude il presidente del Consiglio quando parla di conclusione «ordinata della legislatura»: un governo capace di affrontare l'ordinaria amministrazione senza essere stato sfiduciato. Ma subito dopo le elezioni, per prassi, il governo sarà costretto a dimettersi e a quel punto - in attesa di trovare una maggioranza - quello di Gentiloni sarà un «esecutivo di minoranza», destinato a ricevere l'appoggio tecnico su emergenze legislative, ma inadatto ad affrontare la prova



parlamentare e politica più importante: la legge di stabilità. Che inizia il suo iter a metà ottobre. Ecco perché i giochi per la legislatura che verrà o per quella immediatamente successiva, dovranno essere definiti entro la prossima estate.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



— Ieri *La Stampa* ha riportato le dichiarazioni fatte da Silvio Berlusconi alla presentazione del libro di Bruno Vespa. Il leader di Forza Italia ha detto che senza vincitori alle elezioni «si potrebbe continuare con il governo Gentiloni». Nelle scorse ore l'ex premier ha precisato dicendosi certo che «il centrodestra avrà i numeri per governare» e che quella di Gentiloni è solo un'ipotesi «prevista dalla Costituzione» in caso di assenza di una maggioranza. «Si andrà a nuove elezioni e il governo in carica rimarrà per l'ordinaria amministrazione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI